

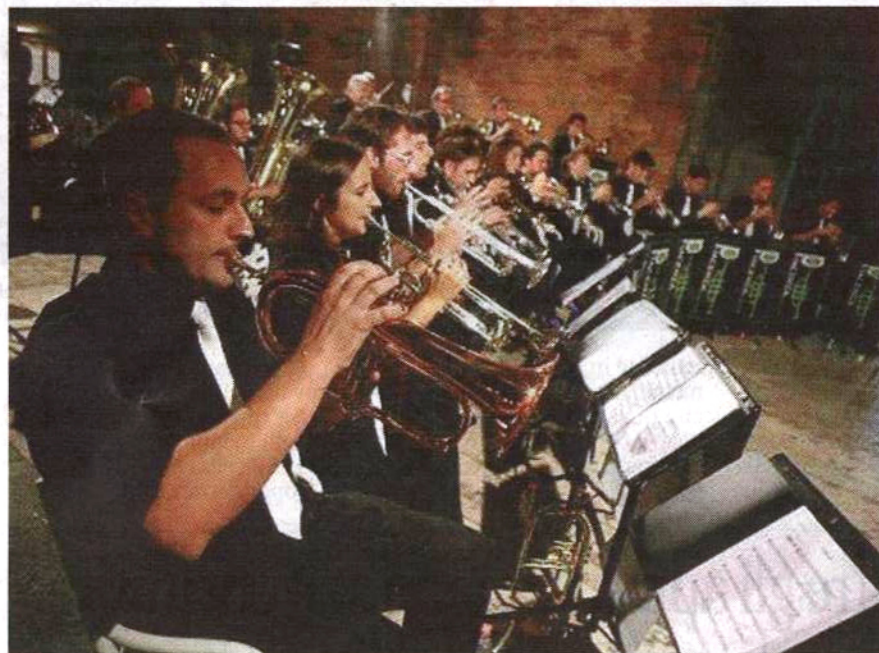
Brass Band, in volo dal musical al jazz

In scaletta anche belle rivisitazioni dei Beatles

di GIANMARCO AIMI

Grande apertura musicale per il Festival del Diritto. Ad esibirsi, sotto la suggestiva volta dei portici del Gotico, la Piacenza Brass Band. Questa formazione, che ha a disposizione più di 20 strumenti a fiato, tutti rigorosamente d'ottone, ha allietato la serata dell'apertura del prestigioso festival, regalando quasi due ore di pezzi noti, riadattati per l'occasione. Impressionante la formazione, composta da 16 trombe, 2 cornette, 2 flicorni soprani e 2 baritono, 5 tromboni, una tuba bassa ed una contrabbasso, una batteria ritmica e, per non farsi mancare nulla, una percussione etnica. Questa "batteria di fuoco" è stata magistralmente diretta da Erik Zavaroni, trombettista di fama internazionale, che è riuscito nel difficile intento di far coesistere tanti strumenti, il tutto arricchito dalla perfetta acustica del porticato gotico.

Numerosissimi i pezzi proposti, passando da Bach a Michael Jackson. La Piacenza Brass Band è partita forte, con *Jesus Christ Superstar*, riscritta con grande originalità e mordente. L'esibizione è proseguita con pezzi leggermente più classici come *Like a prayer* e *Mercy, mercy, mercy*, fino ad arrivare ad uno splendido medley dei pezzi più noti dei



Due momenti del concerto che la Piacenza Brass Band ha tenuto, nell'ambito degli eventi del Festival del Diritto, con successo sotto i portici di Palazzo Gotico e, a destra, uno scorcio del pubblico

Queen, che hanno messo in evidenza come, in particolare gli strumenti a fiato, riescano a stravolgere pezzi considerati "intoccabili", senza far storcere il naso neppure agli estimatori della band allora capitanata da Freddie Mercury. Ma le sorprese non sono finite. La parte centrale dello spettacolo ha ripreso colonne

sonore di film (una su tutte quella di *Indiana Jones*), aprendo squarci sonori inediti. Il merito di tanta originalità si deve all'atipica scelta che questa band persegue fin dalla propria nascita: utilizzare solo strumenti a fiato, certo, ma in ottone, caratteristica inusuale ma alquanto stimolante all'ascolto.

La Piacenza Brass Band è infatti un progetto didattico, prima ancora che strettamente artistico, finalizzato allo sviluppo ed al mantenimento della tradizione degli strumenti di questo tipo. Questa peculiarità però, quando torna alle origini, cioè a pezzi più strettamente legati al jazz e al blues, perde quella pel-

licola di stranezza, che alla lunga potrebbe risultare asfissiante, e ritrova la sua più appagante dimensione, restituendo all'ascoltatore tutte le sfumature melodiche delle origini. Un esempio illuminante si è potuto ascoltare nella ripresa di brani di Ellington, interpretati con grande ricchezza emotiva. Addirittura, il

"miracolo" lo si è potuto constatare su pezzi dei Beatles, che avevano nelle partiture forti basi blues. Anche in questo caso si è sentito forte il richiamo alle radici, che nei pezzi precedenti, sia dei Queen che nelle colonne sonore, andava leggermente sfumando, a danno della spettacolarità.

Il finale è stato il momento opportuno per le dediche. Eccellente quella a Michael Jackson, ricordato con *We are the world* che, essendo nata in origine come Corale, si è ben prestata allo stile dei "Brass". Nata per superare gli stereotipi legati agli strumenti, questa band riesce a superarne tanti altri di stereotipi, anche a livello artistico. Azzardata, ma vinta a tutti gli effetti la scommessa di mischiare pezzi tipicamente classici ad altri legati decisamente alla contemporaneità. Punto di forza la passione, visto che la Brass Band è sempre in cerca di nuovi musicisti - non professionisti ma con l'unica caratteristica del fuoco sacro per la musica e la disponibilità a mettersi in gioco.

Ha chiuso un omaggio a Napoli, la città più affascinante e controversa d'Italia. Con *Canta Napoli* la band ha ripercorso

alcuni dei pezzi più rappresentativi della cultura partenopea, con tutti i contrasti e le fascinazioni di una terra simbolo dell'italianità, nel bene e nel male. La bellezza e l'ibero (parafrasando l'ultimo libro di Saviano) presente in tutti noi e che la Piacenza Brass Band ci ha fatto piacevolmente rivivere in musica.

